



E-mail redazione@informazione.com

## AMBIENTE E ABUSI



■ La giunta comunale di Reggio ha deliberato la demolizione delle baracche abusive costruite nel corso degli anni sugli argini maestri del torrente Crostolo

■ Proseguono le polemiche sulla urbanizzazione della Val d'Enza: Clizia Ferrarini chiede all'assessore provinciale Motti di rispondere alle problematiche sollevate

La decisione in una delibera della Giunta comunale: le strutture abusive sorgono in via del Buracchione, fra Rivalta e Canali

# Le baracche sul Crostolo saranno abbattute

*Massimo Becchi: «Finalmente la zona sarà restituita alla collettività»*

La giunta del Comune di Reggio Emilia ha deliberato la demolizione di alcuni manufatti abusivi che sorgono sugli argini del Crostolo in via del Buracchione, fra Rivalta e Canali.

Come è descritto nel documento comunale, la prima struttura è realizzata in legno e materia. Serve come deposito e ripostiglio, ed in parte anche come ritrovo saltuario di persone. Attorno alla baracca sono sparsi numerosi rottami.

Sempre sull'argine maestro del torrente, vi è poi un gruppo di baracche «in parte usate come ricovero animali domestici e una struttura grande usata anche come abitazione da Viscardo Zulini Viscardo, al quale erano già state notificate diffide a demolire mai ottemperate».

Oltre a queste, vi è una baracca in lamiera «usata come ritrovo per i soci del Gruppo Cinofilo Sportivo Crostolo, oltre alla recinzione di una vasta area, posa di cartelli pubblicitari e di varie strutture in legno per l'addestramento dei cani». Gli attuali responsabili dell'associazione so-

no Ettore Ghizzoni di Albinea e Roberto Scartani di Bagnolo. Ai precedenti responsabili erano già state notificate le diffide a demolire, «alle quali hanno solo parzialmente ottemperato con la demolizione di una baracca».

Vi sono poi altre «baracche in legno e lamiera con funzione di deposito ed allevamento animali da cortile». Il responsabile è Lui-

gi Fortini, che il 9 gennaio 1996 aveva già ricevuto una diffida a demolire, diffida che non era però mai stata rispettata.

Infine, sempre in quell'area, sorgono alcune strutture abusive adibite «a deposito e ripostiglio, recitate ed utilizzate anche come punto di ritrovo». Responsabile dell'abuso è Mario Rimau- ro, al quale nel 2005 è stata noti-

ficata una diffida a demolire, mai però ottemperata.

Ora tutte queste baracche verranno abbattute, e le spese saranno pagate dai responsabili degli abusi.

«E' con estremo piacere - commenta Massimo Becchi, presidente delle Guardie Ecologiche di Legambiente - che apprendiamo che con la delibera di giunta

del 24 luglio scorso il Comune di Reggio ha predisposto gli atti e i preventivi per arrivare alla rimozione di tutte le strutture abusive site sul Crostolo in via del Buracchione fra Rivalta e Canali.

Questa situazione di degrado e di abbandono ha portato negli anni alla creazione di una serie di baracche utilizzate nei momenti di svago e come ricovero momentaneo, con tanto di allacciamento all'acqua e all'elettricità, giardinetti e orti, tutti completamente abusivi».

«Dopo l'ennesima nostra segnalazione (l'ultima risale a febbraio) si è finalmente attivato il Comune - aggiunge Becchi - fa-

cendo rispettare delle precedenti ordinanze già disattese addirittura dal 1996, in cui si intimava la demolizione che poi non è mai stata fatta dai proprietari che tranquillamente senza che nessuno li disturbasse hanno continuato nella loro opera edificatoria».

«In questo modo - conclude Becchi - un'area di notevole pregio ambientale, sulle sponde del Crostolo non è più solo appannaggio di pochi, ma verrà restituita alla collettività, rimuovendo nel contempo una carcassa di autovettura, rottami vari e rifiuti che fanno da contorno alla situazione».



L'auto e le baracche abusive scoperte sul Crostolo e da demolire

## CEMENTO

L'assessore provinciale Tiziana Motti risponda evitando attacchi personali, ma entri invece nel merito delle pesanti problematiche sollevate».

E la perentoria presa di posizione di Clizia Ferrarini, presidente Legambiente Val d'Enza, sulla questione della Proposta della Commissione provinciale per le Bellezze naturali per l'area di Canossa e Rossena.

L'assessore provinciale al Paesaggio aveva invitato Ferrarini «a studiare più attentamente leggi e procedure. Magari, se avesse partecipato alle tante iniziative promosse dalla Biennale del paesaggio - alle quali non ho mai avuto il piacere di incontrarla - avrebbe potuto colmare qualche lacuna. In ogni caso, mi rendo volentieri disponibile a fornirle una lezione sulle normative e sulle modalità di valorizzazione e di tutela del paesaggio, anche alla luce della nuova Convenzione europea».

«Che delusione il comunicato stampa a firma dell'assessore Motti - ribatte ora il presidente Legambiente della Val d'Enza -

La richiesta del presidente di Legambiente Val d'Enza sulla cementificazione di aree pregiate

## «L'assessore risponda alle osservazioni»

*«La proposta della Commissione allenta di molto i vincoli già presenti»*

«Smentisca le nostre parole con contenuti oggettivi: citando luoghi, vallate, rii e leggi. Il suo è invece un attacco personale: non entra nel merito»

Sembra trasparire astio da tutte le parti, quasi un bieco elenco di insulti. Riga dopo riga l'assessore attacca me non l'osservazione, non entra nel contenuto mai, non smentisce che di fatto la proposta di vincolo allenta di molto i vincoli già presenti. Non lo fa perché non può smentire: d'altra parte basta leggere il verbale della commissione, di cui la signora Motti è presidente, del 6 aprile 2006 e si legge: «Ne consegue che la normativa del Ptcp per le zone naturalistiche, che è la più restrittiva, interferisce in parte con l'articolazione delle tutele di cui alla presente proposta». In

parole povere, il Ptcp vincola di più della loro proposta».

Secondo Ferrarini, l'assessore provinciale «non ricorda nemmeno che la proposta di vincolo nasce anche dalla necessità di correggere un errore nelle mappature sugli strumenti di urbanizzazione comunale e provinciale del vincolo dello Stato «che vede aree completamente estranee al territorio interessato sottoposte a vincolo per errore», citando sempre i verbali della commissione.

Risponda smentendo con contenuti oggettivi, citando luoghi, citando vallate, citando rii, citando leggi, smentisca le



single osservazioni di Legambiente Val d'Enza - si ricordi di Legambiente Val d'Enza -, non mie personali».

E ancora: «Mi compiacio del fatto che la Motti conosca nome per nome tutte le persone che sono state alla Biennale del paesaggio, ma cosa ne sa lei sei io ci sono stata? Forse

non sa neppure che sono dottore nella Conservazione dei Beni Culturali, Mobili, Artistici e Architettonici proprio dell'ambito medioevale, nonché specializzato nell'insegnamento superiore e pure membro di deputazione Storia Patria. Ritengo però che non siano i titoli a rendere una persona meritevole

ma ciò che fa e ciò che scrive».

E infine una stoccata al coordinatore della Commissione, Giuliano Cervi: «Lui dice che «la parola d'ordine - se davvero si vuole difendere e valorizzare il territorio - non è "non fare", ma "come fare"».

Spiega tutte le sue lodevoli intenzioni ma - entrando nel concreto -, in che pagina della normativa indica il come fare? In che punto indica come costruire? Temo che la domanda rimarrà senza risposta, perché lo spiega la Motti stessa nel verbale di suddetta commissione del 14 marzo 2006: «La presidente [cioè la Motti] apprezza ed elogia il lavoro compiuto e fa la seguente puntualizzazione (...). Per la parte relativa alle Modalità d'intervento (pur pregevole sul piano dello sviluppo progettuale) ritiene più opportuno che non rientri nella normativa di vincolo ma, piuttosto, come raccomandazione».

Ebbene si, cara Motti, so leggere non mi accontento di sentire solo i discorsi e le celebrazioni dei politici».